

Ecco perché abbiamo dato via libera alla pillola abortiva

di **Gloria Sacconi Jotti***

Il Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Italiana del Farmaco ha dato ieri mandato al Direttore Generale Professor Guido Rasi per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale all'autorizzazione alla somministrazione della Ru486 anche nel nostro Paese. L'utilizzo (...) del farmaco potrà avvenire solo secondo quanto previsto dalla legge 194 del 1978. È questo il motivo principale per il quale l'Aifa ha dato il suo parere positivo. Sarà quindi illegale prescrivere il farmaco al di fuori della legge, così come sarà illegale l'importazione dall'estero. Dopo scrupolose verifiche scientifiche, tecniche e legislative che hanno richiesto molto tempo (709 giorni) sono state disposte restrizioni importanti all'utilizzo del farmaco, al solo fine della massima tutela della salute. La decisione assunta pone finalmente fine al possibile utilizzo improprio del farmaco e sgombera il campo da qualsiasi possibile interpretazione di banalizzazione dell'aborto e utilizzo

dello stesso mifepristone come metodo contraccettivo. Fin dal 2005, in attesa della conclusione dell'iter autorizzativo dell'Aifa, il farmaco era di fatto già utilizzato nel nostro Paese.

Alcune Regioni, come Toscana ed Emilia avevano sviluppato protocolli di importazione basati sulla prescrizione "ad personam" sotto la responsabilità del medico ed il farmaco veniva consegnato alla donna. La regione Piemonte invece importava il farmaco in nome di una "sperimentazione". Diversa e più preoccupante la situazione di molte zone di frontiera, come ad esempio il Trentino e la Lombardia, dove lo specialista prescriveva la pillola e la paziente si recava ad acquistarla oltrefrontiera, completamente abbandonata a se stessa. Con la decisione assunta già il 30 luglio, e formalizzata ieri, si è posto fine a questo commercio libero senza regole precise. Il provvedimento prevede rigidi limiti all'impiego del farmaco, che non potrà avvenire oltre la 7ª settimana, in ambito ospedaliero, e sotto stretto moni-

toraggio.

In questo modo la convinzione che l'interruzione chimica della gravidanza sia un evento semplice e rapido è assolutamente inattendibile. Esistendo nel nostro Paese una legge che definisce le circostanze in cui l'interruzione volontaria della gravidanza è ammessa, sarebbe stato irresponsabile non regolamentare, e quindi limitare, questo metodo che contrariamente sarebbe risultato incontrollabile. La Determina che verrà pubblicata in Gazzetta Ufficiale, condividendo le preoccupazioni di carattere etico che anche questo metodo di interruzione volontaria della gravidanza comporta, rimanda a Stato e Regioni le disposizioni per il corretto percorso di utilizzo clinico del farmaco all'interno del servizio ospedaliero pubblico, così come previsto dagli articoli 8 e 15 della legge 194 del 1978 e di cui l'Aifa non ha titolarità e non può essere chiamata ad esprimersi.

Gloria Sacconi Jotti

*Componente Consiglio di amministrazione Aifa

Sì definitivo alla pillola abortiva ma solo se presa in ospedale

*Il ministro Meloni: «Non si tratta di una pasticca qualsiasi»
Le Regioni stabiliranno i protocolli ma il governo vigilerà*

Francesca Angeli

Roma Sì alla Ru486. No all'aborto a domicilio. L'agenzia del farmaco (Aifa) ha dato il via libera definitivo alla commercializzazione della pillola abortiva che potrà essere somministrata negli ospedali non appena la delibera verrà pubblicata in Gazzetta Ufficiale, al massimo entro un mese. L'Aifa, in linea

con la legge 194, pone precisi paletti rispetto alle modalità di somministrazione della pillola, che dovrà comunque avvenire in ospedale, sotto stretto controllo medico, entro la settima settimana di amenorrea con la garanzia di «accertamento dell'espulsione dell'embrione e verifica di assenza di complicanze». Spetterà poi alle singole regioni stabilire i protocolli dettagliati di somministrazione.

Ma la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza attualmente in vigore non potrà essere elusa. È lo stesso ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ad annunciare che anche dopo l'approvazione dell'Aifa, «resta l'esigenza di un monitoraggio». Il governo, dice in sostanza Sacconi, vigilerà affinché sia garantita «l'effettività della legge 194» e interverrà «qualora dovesse rilevarsi una diffusa elusio-

ne delle regole». Anche per il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, «è fondamentale mettere in campo tutti gli strumenti utili a evitare che la Ru486 sia percepita come una sorta di pillola dell'aborto facile, somministrabile alla stregua di un banale analgesico».

Da dove nascono i timori del governo? La 194 prevede che l'aborto inizi e si conclu-

da in una struttura sanitaria. In questo senso l'intervento chirurgico non pone problemi mentre l'assunzione della pillola sì, visto che non è possibile calcolare con precisione il momento dell'espulsione, che può avvenire anche dopo una settimana. Come si comporteranno le Regioni?

Prevedere il ricovero fino al momento dell'espulsione comporterebbe costi elevatissimi dunque la scelta più probabile sarà quella del day hospital con un ritorno per il controllo dopo qualche giorno. L'ostacolo non è soltanto economico e il timore del governo che la legge venga aggirata è più che fondato, come osserva il professor France-

sco D'Agostino, presidente onorario del Comitato nazionale di Bioetica.

«Se si usa la Ru486 negli ospedali è una foglia di fico dire che la donna rimarrà ricoverata fino alla fine del processo - osserva D'Agostino -. È ovvio che l'ospedale non è un carcere: se la donna chiede di essere dimessa nessuno la può fermare». Dunque il rischio di aborto a domicilio fatto uscire dalla porta potrà rientrare tranquillamente dalla finestra. Da un uso della Ru486 non rispettoso della 194 deriverebbero non soltanto maggiori rischi per la salute della donna ma anche, dicono i cattolici, un approccio

troppo facile, una sorta di banalizzazione dell'aborto. Il Vaticano lancia un appello ai medici cattolici, auspicando

l'obiezione di coscienza anche verso l'aborto chimico. Il cardinale Javier Lozano Barragan, presidente del Pontificio consiglio per la pastorale sanitaria, si rivolge alle autorità civili «affinché permettano l'obiezione di coscienza dei cattolici».

Resta dunque un mese di tempo prima della pubblicazione in G.u. per la conclusione dell'indagine avviata dal presidente della Commissione sanità del Senato, Antonio Tomassini (Pdl), che trova «ampiamente scontate ed at-

tese» le decisioni dell'Aifa. È il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, a sottolineare come l'indagine parlamentare servirà anche nella sua conclusione «a esigere regole e controlli severi» in modo da non lasciare spazio «all'aborto a domicilio». «La pillola abortiva potrà essere usata soltanto in ospedale - ribadisce Gasparri -. Chi vorrà usarla dovrà restare fino all'espulsione del feto».

Pure Domenico Di Virgilio, vicepresidente del gruppo Pdl a Montecitorio, condivide il testo rilasciato dall'Aifa perché «si muove nel corretto senso della tutela della salute della donna».

POLEMICA

Via libera alla pillola abortiva

La Ru486 arriverà presto negli ospedali
Appello del Vaticano ai medici: obiettate

Amabile A PAGINA 19

Ultimo sì per la pillola abortiva

Via libera definitiva dell'Aifa: ora tocca alle Regioni stabilire i protocolli applicativi

FLAVIA AMABILE

È arrivato il via libera definitivo dell'Aifa, l'Agenzia italiana del Farmaco, alla commercializzazione della RU486, la pillola abortiva. Il consiglio di amministrazione ha dato ieri mandato per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Determina.

L'atto dovrebbe essere pubblicato entro un mese, e da quel momento il farmaco

dovrebbe essere disponibile per uso ospedaliero. A questo punto, però, non è ancora finita. La competenza passa alle Regioni: spetta a loro, infatti, stabilire protocolli applicativi e tipo di ricovero.

Ed è facile intuire che, secondo gli schieramenti politici di maggioranza, l'uso sarà più o meno restrittivo, un po' come capita già per l'interruzione di gravidanza chirurgica.

E, quindi, chi ha vinto? Viene spontaneo chiederselo dopo un braccio di ferro estenuante in corso da luglio. La risposta arriverà nei prossimi mesi e anni. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha definito «molto corretta» la decisione perché l'Aifa ha previsto «il ricovero della donna dall'inizio alla conclusione del trattamento abortivo». «Rimane - ha concluso - il problema del monitoraggio per

evitare che si diffonda una elusione delle regole».

Come chiosa Silvio Viale, che ha avviato dal 2005 una sperimentazione della Ru486 al Sant'Anna di Torino, «l'Aifa ha tenuto la schiena dritta e ora tocca a noi medici farlo. Sappiamo di essere dei sorvegliati speciali ma anche che la questione del ricovero ordinario o del day hospital è puramente formale. Come è accaduto per la sperimentazione,